

DAL CUORE ALLA PACE



Traditio Symboli

15 MARZO
2026

ore 15

 **15.00**
Accoglienza

 **15.30**
In dialogo con Padre Bruno
Confronto tra i cresimandi
e l'Arcivescovo

 **17.00**
Santa Messa
Consegna del Simbolo e
Professione di Fede dei
cresimandi



*La Chiesa ha bisogno di
voi giovani. Non domani,
ma oggi.*

*Ha bisogno della vostra
energia, della vostra
intelligenza, della vostra
capacità di sognare un
mondo più giusto e più
umano. Non pensate di
dover essere perfetti per
seguire Gesù: Lui chiama
persone vere, con
fragilità e desideri grandi.*



Parrocchia San Francesco Caracciolo
CHIETI Tricalle



ISCRIZIONI
SCANSIONA
IL QR CODE



Cari confratelli e catechisti,

con gioia vi invitiamo con i cresimandi delle vostre comunità parrocchiali alla **Traditio Symboli 2026**, momento forte del cammino verso la Cresima, che vivremo insieme domenica 15 marzo 2026, alle ore 15.00, presso la Parrocchia San Francesco Caracciolo in Chieti Tricalle.

Il tema che ci guiderà – **“Dal cuore alla pace”** – ci chiama a riscoprire che la pace non nasce nei grandi discorsi, ma nel cuore rinnovato dall’incontro con Cristo. Sarà un pomeriggio di Chiesa: accoglienza, dialogo, preghiera e celebrazione.

Alle 15.30 i cresimandi vivranno un tempo speciale di confronto con il nostro Arcivescovo, Bruno Forte. Desideriamo che questo dialogo sia vero, libero, coraggioso. Per questo, ogni parrocchia è invitata a **proporre una domanda**, frutto del cammino dei ragazzi, da far pervenire al momento dell’iscrizione tramite il QR code presente sulla locandina. Sarà un modo concreto per dare voce alle attese, ai dubbi e alle speranze dei nostri giovani.

Alle 17.00 celebreremo l’Eucaristia con la **consegna del Simbolo e la Professione di fede dei cresimandi**: un gesto antico e sempre nuovo, che affida ai ragazzi il tesoro della fede della Chiesa.

In coerenza con il tema che vivremo, ciascun cresimando potrà inoltre contribuire con un’offerta libera e volontaria - ancor più significativa se frutto di una personale rinuncia quaresimale - che sarà devoluta al Patriarcato Latino di Gerusalemme **per sostenere le popolazioni colpite dalle guerre**. Le offerte potranno essere consegnate all’arrivo e inserite in un’apposita scatola predisposta per l’occasione. Sarà un segno semplice ma concreto di vicinanza e di carità, perché dal cuore possa nascere anche un gesto reale di pace.

Vi invitiamo ad accompagnare con cura questo passaggio, preparando insieme ai ragazzi la domanda da porgere all’Arcivescovo e aiutando i ragazzi a vivere l’incontro come tappa significativa del loro cammino.

Vi attendiamo numerosi, con entusiasmo e responsabilità. **Dal cuore può nascere la pace**. E dal sì dei nostri ragazzi può nascere una Chiesa più viva.

Con stima e gratitudine per il vostro servizio.



don Matteo e l’Equipe
dell’UCD Chieti-Vasto

Per iscriversi - [Clicca e compila il modulo online](#)

Lettera ai prossimi Cresimandi Quaresima - Pasqua 2026



Carissimi Cresimandi,

Vi scrivo per riflettere con Voi su un tema drammaticamente attuale, la guerra, e sulle vie che possano portare a una pace, che sia giusta e rispettosa di tutti. Parto da alcuni pensieri di un grande scrittore russo, Lev Tolstoj, che nel suo capolavoro Guerra e pace scrive: "L'amore è vita. Tutto, tutto ciò che capisco lo capisco soltanto perché amo... Tutto dipende soltanto dall'amore. L'amore è Dio...". Queste parole ci aiutano a comprendere come la guerra sia l'esatto opposto dell'amore, che dà senso e forza alla vita, perché la guerra distrugge e devasta interi popoli, come quello dell'Ucraina a causa dell'invasione russa o quello palestinese di Gaza a causa dell'azione dei terroristi di Hamas contro Israele e della risposta data dallo Stato ebraico.

Un punto fermo su cui vorrei invitarvi a pensare è che "ogni guerra è una sconfitta. Non si risolve nulla con la guerra... Tutto si guadagna con la pace, con il dialogo". Sono parole di Papa Francesco, pronunciate il 2 novembre 2023, scelte fra le tante da lui dette per condannare la guerra. A sua volta Papa Leone XIV ha più volte rivolto al mondo l'appello accorato "Mai più la guerra!", invocando una pace "disarmata e disarmante" come meta a cui tendere con tutto l'impegno possibile. In realtà, non è difficile capire come ogni guerra sia immorale, illegale, inutile e dannosa.

Che la guerra sia immorale lo dimostra anzitutto il numero di vittime che essa produce, in particolare fra la popolazione civile: se ogni vita umana ha un valore infinito e la sua perdita è un prezzo senza ritorno, i costi in termini di vite umane prodotti da ogni guerra ne dimostrano da soli l'immoralità. Se poi si considera che la spesa costata per mettere in atto i conflitti sarebbe bastata a sfamare le masse affamate dell'umanità per un tempo tutt'altro che breve, garantendo a milioni di esseri umani quel diritto alla sopravvivenza e alla dignità della vita che è loro negato, l'immoralità della guerra risulta ancora più grave.

Che ogni guerra sia illegale si può dedurlo dalla violazione del diritto internazionale che essa comporta: sostituire alla forza della legge la legge della forza è sempre frutto di spaventosa arroganza, che a una logica di corresponsabilità fra i popoli e le nazioni preferisce una scelta che imponga con la violenza la volontà del più forte sul più debole. Se poi si pretendesse che la guerra possa essere lo strumento per portare al mondo più pace, più giustizia e più libertà, è evidente che in tutti i casi di cui ci dà testimonianza la storia essa si è rivelata inutile e dannosa.

Così, nei conflitti in corso l'odio fra i popoli e le nazioni in guerra è cresciuto a dismisura: il terrorismo si è alimentato di una nuova fiamma; le coscienze ferite di tante donne e uomini, in cui è stata minata la fiducia nella giustizia e nell'efficacia del dialogo volto alla riconciliazione, richiederanno cure quali nessuna politica tesa all'egemonia riuscirà ad offrire. Più che mai il mondo ha bisogno della profezia della pace: quanti saranno disposti a impegnare ogni loro possibile energia per costruire la pace, mettendosi coraggiosamente davanti al tribunale della coscienza, a quello della storia e - soprattutto - davanti al giudizio di Dio?

Sia chiaro che questa decisa condanna della guerra non ha nulla a che vedere col "pacifismo" ideologico e strumentale di chi rifiuta la violenza con forme violente inaccettabili. Bisogna allora chiedersi: come potrà affermarsi il valore assoluto della persona umana, di ogni persona umana, da rispettare in alternativa alla barbarie del terrorismo e alla violenza assurda della guerra? È qui che l'apporto della fede in Cristo offerto all'intera famiglia umana potrà risultare decisivo, proprio nel suscitare in tanti l'impegno a contribuire a un nuovo ordine internazionale, basato sul rispetto del diritto di ogni essere umano e di tutti i popoli e sulla giustizia delle relazioni fra loro.

La fede nel Dio di Gesù diventa allora per i cristiani, e in certa misura per tutti, una sfida a credere nella via della pace e ad operare in vista di essa, ciascuno agendo secondo le proprie possibilità, che vanno dalla preghiera alla denuncia, dalla solidarietà alle necessarie prese di distanza, dall'impegno personale alla pressione sulle parti politiche e su quanti hanno potere o carisma per influenzare gli altri. Chiederlo a Dio è dovere di ogni credente. Sperarlo e impegnarsi perché sia così è compito di ogni cittadino della grande casa comune, che è il mondo. E Tu, sei pronto a impegnarti per la causa della pace con l'aiuto del Signore e tutto l'amore del Tuo cuore?



+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto